

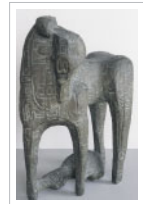


SPERIMENTARE

Flavia Matitti

Mirko Basaldella

Scultore, pittore e più



Mirko. Nel tempo e nel mito
Cagli (PU), Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli
Fino all'8 gennaio
Catalogo Palombi a cura di A. Romani Brizzi e A. Mazzacchera

Ampia esposizione con 260 opere di Mirko Basaldella (1910-1969), autore tra l'altro delle monumentali cancellate del sacrario dei martiri delle Fosse Ardeatine. Noto soprattutto come scultore, Mirko è stato anche disegnatore e pittore, attività tutte ben documentate in mostra.

Josef Albers

Omaggio al quadrato



Josef Albers
Modena, Galleria Civica
Fino all'8 gennaio
Catalogo Silvana a cura di Marco Pierini

Importante retrospettiva dedicata al grande artista-insegnante del Bauhaus (1888-1976), celebre per la serie «Omaggio al quadrato». Attento ai rapporti cromatici e alla loro percezione fisica, negli Stati Uniti ha avuto tra i suoi allievi Rauschenberg, Noland e Eva Hesse.

Artisti vari

Ventuno in collettivo



The Gentleman of Verona
Verona, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Forti
Fino all'8 gennaio
Catalogo a cura di Andrea Bruciati

Rassegna collettiva che attraverso le opere di 21 artisti di tre diverse generazioni illustra la creatività e le sperimentazioni sul contemporaneo sostenute dalle imprese private della città scaligera. Tra gli artisti: Ontani, Mondino, Isgrò, Guerzoni, Carboni, Filomeno, Sissi.



Paesaggi «La cava» di Luigi Bertelli

Luigi Bertelli

Bologna
Palazzo d'Accursio, Sala d'Ercole
Fino al 16 gennaio
Cat. Umberto Allemandi

RENATO BARILLI

L'articolo che segue intende esprimere l'auspicio che il Comune di Bologna dia degno seguito all'intelligente decisione presa qualche anno fa di portare le attività burocratiche municipali in un nuovo edificio fuori dal centro storico, riservando il nobile Palazzo d'Accursio solo a compiti di rappresentanza, quali il Gabinetto del Sindaco e l'aula del Consiglio. Il resto dovrebbe essere adibito a compiti museali, com'è del resto ormai da lungo tempo, infatti al secondo piano trovano posto le Collezioni comunali, da Cimabue alla fine del Settecento, e il Museo Morandi. Ne viene quasi l'obbligo di cucire queste due parti con mostre antologiche dedicate all'Ottocento e al primo Novecento, lasciando al Museo d'arte moderna della città, al Mambo, il compito di indagare sugli ultimi decenni.

L'auspicio in questo momento prende consistenza dato che nella Sala d'Ercole, al piano nobile, e nella Sala Farnese, accanto ai due Musei già insediati, trova posto una rassegna dedicata al pittore locale Luigi Bertelli (1832-1916), una presenza considerata modesta, ma già caldamente segnalata dal miglior critico bolognese del secolo scorso, Francesco Arcangeli, in una fase tormentata in cui cercava di distaccarsi dalla lezione dell'amato maestro Roberto Longhi e di rivalutare pur con cau-

tela i nostri artisti, difendendoli in un confronto pur ritenuto impossibile con gli Impressionisti francesi. Un'operazione che poteva risultare agevole, se impostata sui Macchiaioli, con Fattori e Lega in testa, ma come valutare l'appartato Bertelli? Che certo compì un inevitabile viaggio di aggiornamento a Parigi, nel 1867, ma troppo presto per entrare in contatto coi nascenti Impressionisti, e quindi costretto a ricalcare le orme dei grandi paesaggisti della prima metà del secolo, quali Corot, Millet e i Barbizonniers.

BOSCHI E CONTADINI

Infatti la tematica da lui affrontata sembra conformarsi del tutto a quei modelli: boschi e praterie, contadini, branchi di animali al pascolo, casolari, stagni, nulla insomma di rilevante. Sennonché l'artista invade queste stanche e note sembianze con un mare di tenebre, ovvero le copre con un muro di fango, o le sovrasta con una sorta di strato uniforme fatto di foggia macerata, o di stuoie e frasche intrecciate. Gli risultano particolarmente utili i calanchi che mettono a nudo pareti scabre, pronte del resto a fare tutt'uno con le pareti di casolari, in cui la muratura umana stenta a distinguersi dall'ossatura geologica, e l'una e l'altra si impastano assieme, fino ad assorbire le presenze umane ed animali, a inghiottirle come dentro una palude. Si diceva del ruolo-ponte, in vista di futuri allestimenti, che questa mostra può assumere. Infatti così facendo l'umile Bertelli eredita le opache e terrestri visioni del Guercino, mentre apre anche su Morandi, certo ben più animato nello sventagliare diedri nello spazio, ma cospargendoli di una man-
teca assai simile●.

BERTELLI
APPARTATO
E DA
SCOPRIRE

A palazzo d'Accursio
una retrospettiva
sul pittore bolognese